

6 RAGAZZI

Quella peste di Sophie: pubblicato un classico della letteratura per l'infanzia

L'autrice, nata nel 1799, figlia di un generale russo, si trasferì in Francia con la famiglia dove sposò il Conte di Ségur. Iniziò a scrivere e pubblicare, con grandissimo successo, le sue storie solo all'età di 57 anni. Nei suoi racconti ora ripubblicati da **Donzelli** si narra di Sophie, bambina vivace, capricciosa e dotata di carattere forte e poco propensa all'ubbidienza.

La casa editrice **Donzelli** sta da tempo pubblicando edizioni particolarmente curate di grandi classici della letteratura del passato. A preziose edizioni di raccolte di fiabe (ricordiamo ad esempio la prima edizione completa delle fiabe di Andersen, o la prima traduzione in italiano moderno delle fiabe di Pitre) si affiancano recuperi di testi fondamentali della storia della letteratura per l'infanzia, come *Quella peste di Sophie* di Sophie de Ségur.

L'autrice, nata nel 1799, era figlia di un generale russo. Si trasferì in Francia con la famiglia dove sposò poi il Conte di Ségur. Iniziò a scrivere e pubblicare, con grandissimo successo, le sue storie solo all'età di 57 anni. Nei suoi racconti ora ripubblicati si narra di Sophie, bambina vivace, capricciosa e dotata di carattere forte e poco propenso all'ubbidienza. È interessante confrontare questi racconti, scritti con chiarezza, ma sapidi e narrati con lingua ricca e vivace, con molti testi contemporanei per l'in-



fanzia. Saltano all'occhio numerose differenze, che ovviamente marciano la enorme distanza qualitativa che separa il testo della Ségur da molte produzioni contemporanee. Eppure le storie di Sophie sono inserite in un contesto apparentemente didattico, come didattico è molto spesso l'intento di tanti testi odierni (imparare a dominare la rabbia, aiutare il bambino a superare paure varie, ad accettare la diversità, a elaborare il lutto, eccetera). Nella realtà però il testo della Ségur è molto più ricco, interessante e complesso delle tante retoriche e noiose produzioni contemporanee costruite a tavolino per istruire i

piccoli lettori.

Vediamo, ad esempio, che nella dedica iniziale alla nipotina l'autrice dichiara che le avventure del suo personaggio vadano prese ad esempio di come, pur essendo capricciosi, bugiardi e disubbidienti, si possa poi imparare a migliorare, si possa insomma diventare buoni. Il testo però pare contraddire assai spesso le dichiarazioni della sua creatrice. Le marchelle di Sophie sono infatti sempre più perniciose e il racconto del loro svolgimento e dei loro effetti è a tratti compiaciuto e condito di una crudele, divertita ironia da parte della narratrice. Certo la punizione e il pentimento arrivano sempre, ma per



essere poi contraddetti nel capitolo successivo, quando la piccola Sophie combina un nuovo guaio con rinnovata, apparente gioiosa amoralità. Vi è inoltre, nel descrivere i sentimenti, e il dolore sincero della piccola quando si rende conto di ciò che ha fatto, o quando deve subire rimproveri e punizioni, una partecipazione intensa. Il punto di vista della piccola Sophie è infatti reso con notevole ricchezza e può ispirare a tratti, anche nel lettore adulto, una certa simpatia, sia quando combina guai, sia quando soffre per le conseguenze degli stessi.

Nel confrontare il libro della Contessa di Ségur con i tanti libri contemporanei a cui accennavo sopra non ho potuto che pensare alle illuminanti parole di Perry Nodelman, che nel suo saggio *The Hidden Adult*, purtroppo mai tradotto in Italia, definisce come uno dei tratti salienti della lette-

ratura per l'infanzia la dialettica tra due punti di vista: quello comunemente associato all'infanzia stessa (incarnato da personaggi, per la maggior parte bambini o che dei bambini hanno caratteristiche che siamo soliti attribuire loro) e quello del mondo degli adulti. Nei libri per bambini è sempre presente, più o meno celato, il punto di vista degli adulti che entra in contrasto, dialogo, tensione, con quello dell'infanzia. Da questa tensione, dalle molteplici forme ed equilibri nella quale può essere incarnata, scaturisce la forza narrativa dei testi di letteratura per l'infanzia e la possibilità che lettori diversi, adulti e bambini, possano trarre dallo stesso testo differenti e a tratti anche opposte interpretazioni. Questo ovviamente a patto che il testo sia di buona qualità.

Dunque cosa distingue *Quella peste di Sophie* dai tanti testi stereotipati contemporanei? La qualità

letteraria che fa sì che, nonostante la dichiarazione esplicita dell'autrice sull'importanza del fatto che i bambini debbano divenire, crescendo, buoni e ubbidienti, ci troviamo di fronte un testo dove i tanti elementi narrativi dialogano tra loro in modo ben più complesso, articolato e sottile. In molti testi contemporanei partiamo da storielle costruite a tavolino solo per dimostrare un assunto che sta a cuore agli adulti, nel testo della Ségur partiamo da un assunto per poi inoltrarci in una narrazione che ci racconta di come le cose siano ben più complicate. È bene sottolineare di come sia difficile trovare nei testi odierni il racconto, sagace e crudelmente ironico, di una bambina che per gioco affetta pesciolini rossi (vivi), di come questa stessa bambina si renda conto delle molteplici conseguenze del suo gesto e, seppure scampando la punizione ne tragga una sofferenza per la quale

proviamo istintiva simpatia: «Sophie si asciugò gli occhi e ringraziò la mamma. Ma il pensiero dei suoi cari pesciolini morti la rattristò per tutta la giornata».

MARCO PELLATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sophie de Ségur
Quella peste di Sophie
Donzelli
pp. 220, € 28,00

